del terrorismo giocano una

carta molto pericolosa. Com-

prano voti per mezzo dell'e-mozione. "Martirizzano" la DC

per convogliare su di essa dei

voti emozionali di solidarietà.

La DC sfrutta abilissimamen-

te questa occasione, soprat-

tutto attraverso l'uso dei

mass-media. Del resto, i terro

risti compiono azioni tali che

apparentemente non hanno bi-

sogno di essere decodificate:

aggressione a sede d.c. — so-

no rossi — non votiamo a si-

nistra. Questa è l'equazione

elementare da costruire. E il

potere attraverso i mass-me-

dia sfrutta fino in fondo l'oc-

casione offertagli. Ecco per

ché è importante che il PCI

possa avere maggiore influen

za sui mezzi di comunicazio-

ne di massa, per una infor

mazione più corretta, per im

pedire che le notizie siano

interpretate solo in chiave

emozionale anziché critico-ra-

Come pensi possibile usci-

re da questo cerchio in-

fernale, riconquistare un

rapporto con i giovani che

sono stanchi di attendere

e vorrebbero trasformare

« E' un problema tremendo.

Pensa al caso Moro. Mentre

i giovani cercavano faticosa-

mente e con grande loro sof-

ferenza come cambiare la vi-

ta, il PCI doveva pensare a

come proteggere la vita. Men-

tre i giovani volevano cam-

biare lo Stato, il PCI doveva

difenderlo, e così le istituzio-

ni. Una posizione altamente

positiva, di fronte al pericolo

che le istituzioni democrati-

che fossero travolte. Ma van-

no portati più a fondo lo stu-

dio dei mezzi e la lotta per

il cambiamento, per la tra-

sformazione del modello di

società e delle istituzioni. E'

a questo punto che potrà av-

venire l'incontro con il movi-

mento, con le speranze dei

Mario Passi

giovani ».

zionale ».

il mondo?

يُعَلِيمُ وَمَا يَرُومُ وَاللَّهِ مُعْلِمُ اللَّهِ عَلَيْهِ مِنْ فِي اللَّهِ عَلَيْهِ مُعْلِمُ مُعْلِمُ اللَّ PADOVA - Ferdinando Camon, candidato indipendente nelle liste del PCI per la Camera e per il Parlamento europeo. Una sorpresa? Certo, lo scrittore è uomo schivo. Vive in provincia, lontano dalle metropoli dell'industria cul-turale, dall'esibizionismo dei salotti letterari. Ma chi conosce i suoi romanzi (i tre del «Ciclo degli ultimi » ed «Occidente >) sa quanto i suoi umori narrativi affondino le loro radici nel mondo contadino, nella società veneta di questi anni. Una partecipazione intima e sofferta dunque, la sua, ai processi, ai drammi, alle trasformazioni del nostro tempo. Non a caso le sue opere, così legate alla realtà e persino — se si vuole alla cronaca del Veneto, sono tradotte in Francia (dove lo ha fatto conoscere Sartre), in

Spagna, nell'URSS, nella RDT. Camon, tu sei conosciuto soprattutto come romanziere. In quale rapporto lo scrittore si pone con la po-

« Tu sai come la risposta potrebbe essere molto generica: non si può insegnare, co me io ho fatto per quindici anni, non si può far giornalismo, o scrivere libri, senza far politica. Se rogliamo andare un po' oltre, ti dirò che il mio modo di far letteratura è consistito nel denunciare le condizioni delle classi più po vere e subalterne. E nella denuncia della violenza, di come nasce, perché, da quali concezioni culturali e filosofi che. Perciò una letteratura vicina alla politica, come il mio giornalismo. Non è un caso, per esempio, che io senta di discendere da una linea che ha come punti di riferimento Pasolini, Roversi, Leonetti (il gruppo di «Officina»),

viitorini, Calvino. I tuoi primi libri evocano un universo di sconfitti, di umiliati, un mondo contadino perennemente condannato ad una condizione quasi sub-umana. Pensi che la realtà di oggi corrisponda a quella visione, o che anche le masse più povere abbiano acquisito la co scienza di « essere nella

storia >? « Questo mondo contadino veneto, di braccianti sottoproletari, di piccoli coltivatori, sta più in basso del mondo operaio. E' meno garantito. Ha meno danaro. E' più esposto agli stessi eventi naturali. Tuttavia, in generale, questi ceti votano 'bianco'. Per ragioni di tradizione, di religione, vissuta in quel mondo come qualcosa di medierale.

« Negli ultimi dieci anni, il tipo contadino che io descrivo è presso che scomparso. Dapprima in seguito al crescere vorticoso dell'immigrazione urbana. Finito il grande boom c'è stato il flusso di ritorno. Ma le cose non sono tornate come nel passato. Primo, perché la gioventù è scomparsa dalle campagne. Secondo, perché chi torna è profondamente diverso: il tipo umano contadino non esiste più. E' un fenomeno che Péauy definisce il più grande evento storico degli ultimi 2000 anni. Il particolare tipo umano contadino, legato alla terra. agli animali, ad un'economia di sopravvivenza, con la sua morale, è oggi sopraffatto dal consumismo, dalla TV. E' scomparsa la sua civiltà, ma gari arcaica, ed ancora non ha saputo farsene un'altra Vire in uno stadio che i sociologi chiamano di anomia I contadini non sanno più cosa sono, non sono politicizzati, sindacalizzati, non sono di ventati rivoluzionari ».

Da cosa deriva dunque, da quali motivazioni, la tua scelta di candidarti come indipendente nelle liste del

La mia motivazione, in poche parole, è questa: desi dero che qualcosa cambi. E questo cambiamento non può venire dai radicali, per quanti voti possano prendere, né dal PSI o dai gruppi di sinistra estrema. Come scrittore, cosa vorrei che cambiasse? La qua lità sociale e morale della vita. A me sembra che se non ci fosse in Italia il PCI sarebbe profondamente diverso il mio modo di rapportarmı a un editore, a un giornale, alla RAI. La forza del

PCI mi rende più libero. « Viviamo in un cattivo ambiente di lavoro, in una cat tiva scuola. Solo se operai, impiegati, studenti avranno più potere sull'ambiente in cui orano la loto rita satà meno alienata, meno oppressa psichicamente, meno infelice insomma. Ciò è possibile in un solo modo: si interrompa la serie di governi fatti sempre con gli stessi uomini. Ciò che dico ha una conseguenza. Considero perfetto lo slogan del PCI "o al governo o alla opposizione". Ma l'aumento o meno della felicità di tutti. nel senso che ho detto prima, è possibile se il PC! ra al governo e non — come molti vorrebbero -- al sottogoverno, o all'opposizione, non alla

astensione. ∢Tutti noi che lavoriamo nell'industria, nella scuola. nell'editoria, siamo in qual che modo dei colonizzati, la cui rita è gestita dall'esterno. Bisognerebbe ridurre questo fenomeno di scollamento men tale. Alla direzione della scuo

#### Ferdinando Camon nelle liste PCI

# Uno scrittore i giovani la violenza



Le motivazioni di una candidatura e la posta in gioco della battaglia elettorale Padova, il Veneto, il mondo contadino - Da chi può venire il cambiamento

la, di certi ministeri, occor- 1 degli Stati, dei popoli. Questa è l'epoca in cui il senso della liberazione si lega alle classi sociali. E tutte le forme che perseguono questa liberazione, compresa quella religiosa, sono perciò valıde. Nell'ultimo mio romanzo, il padre e la madre sono fi gure profondamente, eroicamente cattoliche perché il loro sentimento religioso li spinge a lottare per la liberazione e contro la guerra. Credo che il PCI debba ancor più sforzarsi di capire il fondo religioso del mondo conta-

> voluzionario ». Tu sei anche un uomo di scuola. Come vivi il travaglio delle giovani generazioni?

dino e utilizzarlo in senso ri-

« Qui mi provochi. Ho insegnato per 15 anni. E mi sono reso conto che la scuola è stata portata allo sfascio. Insegnare non è più possibile. I programmi sono quelli della epoca fascista. Cattivi o sbagliati i rapporti con gli studenti. La politica dei vari ministri della Pubblica Istruzio ne ha avuto un solo scopo: guadagnare tempo.

· Per questo non si può più consentire una rotazione di questo ministero nell'area cen trista. Occorrono uomini e idee nuove. Ma subito, perché è già tardi.

« Alla nostra generazione hanno sottratto il senso della vita. Ai giovani, la possibi lità stessa di impossessarsi della vita, negandogli lo strumento fondamentale per farlo: la cultura. Non gli hanno lasciato alternativa. O una alternativa diversa riusciamo a crearla presto, oppure perdiamo intere generazioni di gio-

#### Le anticipazioni di « Occidente »

Già alcuni anni fa, col tuo romanzo « Occidente ». tu anticipavi una penetrante indagine di un fenomeno politico: quello della sostanziale convergenza fra terrorismo « nero » e terrorismo « rosso ». Come sei giunto, con tanto anticipo, a cogliere questo aspetto?

«L'identità di scopi era frutto di un preciso programma di alcuni gruppi di destra (Frezavano una alleanza pratica provvisoria con gruppi rivoluzionari di estrema sinistra. La 'disintegrazione del sistema'' dei neonazisti dovrebbe porta- | perversione di un sentimento

re ad una nuova società verticistica, gerarchizzata, a gestione aristocratico-spiritualistica. Gli altri teorizzavano in vece la distruzione della società in nome di presunti bisogni collettivi del proletariato gio vanile, del sottoproletariato ».

Come giudichi, da scritto re, da uomo di cultura, il problema della violenza, del terrorismo di cui hai analizzato la crescita nella tua stessa città?

«A mio giudizio, c'è una fonte di ordine morale, sia per i gruppi di estrema destra come per i gruppi di estrema sinistra fino ad Autonomia ope

« Si tratta della lucida applicazione di una idea morale corrotta. Del seguente tipo: una minoranza proclama per sé il diritto di usare la violenza, il terrore, la soppressione della vita per imporre la propria concezione di Storia, di Stato, d'Europa. L'uso della forza e del terrore per realizzare un preteso mondo nuovo diventa così parte integrante del mondo nuovo cui si vuol la vita umana varrebbe mol-

« Non siamo in presenza di un'idea filosofica, ma della

morale. Ecco perché tanto spiritualismo fanatico in uomini come Franco Freda. Ecco il tono intransigente e integralista (il che può farci intendere il peso di certe matrici cattoliche) in tanti fautori della violenza "di sinistra". Sono dei mistici della rivoluzione, passati direttamente dagli eserc'zi spirituali di S. Ignazio di Loyola agli eserci

#### Un errore politico

zi sociali rivoluzionari ».

Ma le matrici ideologiche di tutto ciò?

« Ripeto: sono corrette applicazioni di un punto di purtenza aberrante. L'errore non è solo morale, ma direttamente politico. Pensano: esasperiamo la situazione, mettiamo in moto una reazione armata ad una protesta armata del popolo. A quel punto subentra la guerra di popolo, la guerra rivoluzionaria. Qui è l'errore politico. Perché certamente possono provocare la reazione armata, ma non la guerra di popolo. Le cinquine nichiliste di Dostojevskij si muovevano con la stessa scaletta. \* In questo momento, gli organizzatori della violenza e

A 2 anni dalla scomparsa

### Rileggendo le pagine di Carlo Salinari



Carlo Salinari

ROMA — A distanza di due annı dalla scomparsa, si è svolta, nella Facoltà di lettere dell'Università di Roma, una commemorazione della figura e dell'opera, di Carlo Salmari, con interventi del preside della Facoltà Luigi De Nardis, Achille Tartaro, Sergio Romagnoli e Alberto Asor Rosa. L'incontro - come ha tenuto a sottolineare De Nardis nella sua introduzione - non voleva avere un carattere « celebratisto, in occasione della recente pubblicazione del libro postumo Boccaccio, Manzoni, Pirandello, di fornire gli elementi

per una discussione e un ri-

pensamento di alcuni aspetti fondamentali della sua ricca attività di critico, di organizzatore culturale e di docente universitario. Gli interventi dei due relato-

ri Tartaro e Romagnoli hanno,

infatti, posto giustamente l'accento sul rigore dell'impegno ideale e politico che ha sempre animato, nelle sue diverse diramazioni, l'attività di Salinari: dagli studi critici sulla poesia del Duecento, sul Decamerone, sul Decadentismo e sugli scrittori neorealisti agli interventi di politica culturale, dal lavoro di direzione del Calendario del popolo all'esercizio dell'insegnamento universitario (affiancato, negli ultimi anni dalla gestione della stessa Facoltà di lettere di Roma, in qualità di preside). Intervenendo sull'ambito della produzione saggistica. Tartaro ha osservato come l'intero itinerario della ricerca e della riflessione di Salinari sia intimamente legato all'elaborazione e allo sviluppo del concetto centrale di « realismo »: e. cioè, di un'arte che - come scrive lo stesso Salinari in Preludio e fine del realismo in Italia — non si risolva nella scelta passiva del « disimpegno », ma sia, invece, in grado di esprimere un rispecchiamento fedele della realtà storica e sociale contemporanea. Questo motivo è stato, poi, oggetto di un'ampia e approfondita trattazione da parte del Romagnoli. Oltre a mettere in luce le matrici formative della cultura del critico marxista (l'eredità del De Sanctis, il rapporto con Croce, l'incontro con il pensiero gramsciano), il Romagnoli si è soffermato, con precisione, sulle e-

metodo e delle finalità della sua ricerca. Rilevando che il maggiore contributo delle indagini del Salinari è stato quello di aver avviato un'interpretazione storica e antidealistica del fatto letterario, egli ha affermato che la tendenza metolologica a cui esse si richiamano consiste nel tentativo costante di render conto dell'integralità dei fattori che costituiscono l'esperienza letteraria dello scrittore e che ne spiegano la genesi e la collocazione nel quadro della sua epoca storica

spressioni più significative del

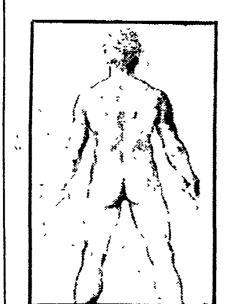
In tal senso, non possono che assumere particolare rilievo. secondo il relatore, le pagine dedicate alla ricostruzione di interi blocchi storici (ad esempio, la poesia del Duecento, la letteratura minore del Trecento. la cultura rinascimentale), in cui si offre la possibilità di una disam na comparativa dei singoli autori e dei loro rapporti con la tradizione letteraria e con le istituzio-

Alla considerazione dell'originalità del metodo critico si è, poi, aggiunto, nel discorso di Romagnoli un opportuno riferimento alle caratteristiche formali del linguaggio di Salinari. «La sinteticità dell'espressione verbale, la ricchezza dei riferimenti, la mancanza di compiacimenti tecnicistici ». ha detto Romagnoli, rispondono, nella critica salinariana all'esigenza fonda. mentale di comunicare con larghe aree di pubblico e di realizzare, così, una sorta di efficace sintesi tra il momento

L'incontro si è, infine, concluso con l'intervento di Alberto Asor Rosa che ha ricordato gli anni della presenza di Salinari all'Università di Roma (come professore e come preside) e ne ha sottolineato l'importanza dell'apporto culturale e organizzativo, realizzato fino agli ultimi mesi di vita attraverso uno stretto legame tra la sfera della ricer-

militanza politica.

#### Firenze riscopre gli straordinari disegni anatomici



rono non delle controparti, ma

i rappresentanti diretti dei

songetti stessi. Ciò significhe-

rebbe imprimere uno scatto

alla nostra vita, più autoge-

stione, in una parola più fe-

licità. E' quanto non capisco-

no i gruppi del movimen-

to studentesco e giovanile

- quelli non violenti, inten

do --, di cui peraltro ricono-

sco la funzione e la necessità».

Religione

e società

L'ispirazione religiosa che

percorre, mi sembra, tutta

la tua opera, non ti pone

in qualche modo in con-

flitto con la scelta di oggi?

« E' una domanda comples-

sa. Se c'è un senso religioso

nel mio lavoro, l'ho assorbito

dalla mia classe di provenien-

za, ed è vissuto come riscatto

degli ultimi. Lo considero cioè

un fattore rivoluzionario, che

non vedo espresso ed attuato

dalla Chiesa cattolica: sem-

mai ereditato dal movimento

operaio. Nelle epoche del pas-

sato si è conquistata la libe-

razione della coscienza; suc-

cessivamente, la liberazione





### Leonardo torna da Windsor

La mostra a Palazzo Vecchio di cinquanta studi sul corpo umano eseguiti tra il 1485 e il 1515 all'ospedale di Santa Maria Nuova

FIRENZE - Firenze presenta un avvenimento di eccezionale rilievo culturale e spettacolare: la mostra dei disegni anatomici di Leonardo da Vinci provenienti dalla Biblioteca Reale di Windsor, inaugurata nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio il

5 maggio scorso. Palazzo Vecchio, è noto, è la sede del Comune, punto di riferimento costante per tutti i cittadini. A complemento delle sue funzioni specifiche, Palazzo Vecchio vedrà sem pre più incrementata la sua vocazione cul turale, inaugurata appunto quest'anno con l'esposizione dei disegni di Leonardo e in previsione per il 1980 della grande mostra medica patrocinata dal Consiglio d'Europa. Nel contempo, a poche decine di chilometri dal capoluogo, il Comune di Vinci ha dedicato una civilissima e giornata > di celebrazioni al suo illustre cittadino, nell'ambito della quale, oltre ad una tavola rotonda di specialisti su questioni ed miziative vinciane, si sono svolte due conferenze, di Maurizio Calvesi e Luigi Belloni.

In prossimità della più ampia Sala dei Gigli, altri due locali ospitano la mostra. la sala delle Udienze e la Sala del Machiavelli Protetti da un impianto termico messo a punto proprio per questa circostanza e che naturalmente sarà utile in occasioni successive, i disegni appaiono inseriti in due lami ne trasparenti di perpex, accorgimento necessario per il fatto che la maggior parte dei fogli sono stati utilizzati da Leonardo su

ambedue le sacciate. Circa duécento i fogli dei disegni anato mici di Leonardo conservati a Windsor. presso la Biblioteca della Regina, e dei quali è annunciata per il 1979 un'edizione critica a cura di Kenneth Keele e Carlo Pedretti; di questo corpus, cinquanta pezzi sono pre senti nelle mostra fiorentina e tutti quanti riprodotti nello splendido catalogo pubbli cato dalla casa Giunti Barbera, con preziose note, rieche anche di nuovi contributi, do vute allo stesso Keele e a Jane Roberts

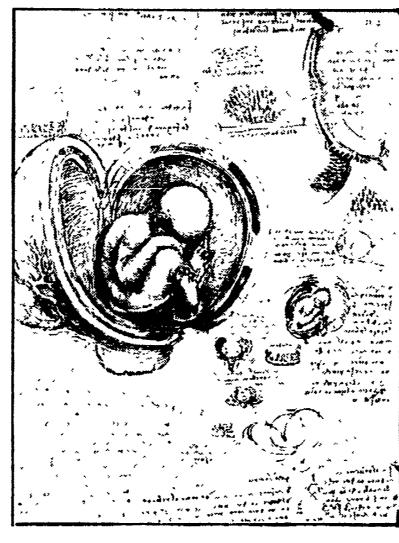
Dopo tanti anni, come già si è detto, Leonardo è tornato a Firenze con i suoi dise gni anatomici, buona parte dei quali, tra l' altro, furono eseguiti proprio nel capoluogo toscano, nell'antico Spedale di Santa Maria Nuova. Ma poiché tali disegni vengono pre sentati per la prima volta in Italia, sarà probabilmente utile accennare al percorso m verno, e cioè al loro lungo e non tutto decifrato viaggio verso l'Inghilterra. Stando

ai dati sicuri, è certo che i disegni, insieme a tutte le altre carte vinciane, dopo la morte dell'artista (maggio 1519) passarono all'allievo Francesco Melzi. Alla fine del Cinquecento, le carte di Leonardo sono in Spagna, presso Pompeo Leoni, scultore alla corte di Filippo II: fu lo stesso Leoni, appas sionato collezionista di manoscritti leonardiani, a smembrare gli originari «libretti» per costituire le due grandi raccolte a tutt' oggi esistenti, il « Codice Atlantico » (con servato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano) e la «Windsor Collection». In merito a quest'ultima, assai scarse le notizie relative alla formazione del fondo leonardiano: fra queste pare accertato che Lord Arundel, consulente artistico di re Carlo I. entrò in possesso di parte delle carte di Leonardo durante un viaggio in Spagna effet tuato nel 1636, carte che già nel 1690 figu rano negli inventari della Biblioteca Reale di Windsor dove sono attualmente conservate e da dove sono arrivate a Firenze

Per quanto riguarda la mostra fiorenti na, i cinquanta disegni anatomici presen tati appaiono catalogati in nove precise se zioni: Gli organi interni, I primi studi ana tomici, Cranio e cervello, L'apparato dige rente e l'apparato riproduttivo, Muscoli e scheletro. Il cuore. Anatomia comparata. Preperzioni del corpo umano, Il nudo. Un successivo raggruppamento, questa volta di praine "interno", consente un'ulteriore ru bricazione: «...è lecito dire, afferma in ca talogo Kenneth Keele, che i disegni anato mici di Leonardo si possono suddividere in tre gruppi principali: quelli derivati dai predecessori medievali: quelli di anatomia descrittiva, basati sulla osservazione non in quinata da preconcetti; e quelli che illu strano l'applicazione al corpo umano delle leggi fisiche da lui stesso scoperte». Quan to mai amoio l'arco cronologico, circa trent' anni dal 1485 al 1515, dalla stagione mila nese della « Vergine delle rocce » a meno di un lustro dalla scomparsa ad Amboise, nel colmo di una storia intellettuale altissima

Negli anni della sua maturità Leonardo ha sostenuto di aver dissezionato più di 30 coroi, andando ben oltre rispetto alle appros simative descrizioni dell'anatomia medieva le. Una ricerca del genere non poteva tut tavia non essere ardua, come lo stesso Leo nardo ha voluto testimoniare nei suoi scritti

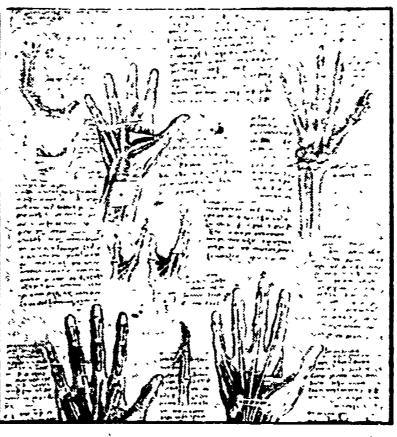
Vanni Bramanti



## dello scienziato

I disegni anatomici di Leonardo rispondono ad una finalità di conoscenza anche scientifica, nel senso più puro e moderno della parola. Le tavole anatomiche anche moderne, per altro, continuano ad essere disegnate. Non ci «arebbe bisogno di di-egni, per apprendere l'anatomia ninana. -e operando la dissezione di un cadavere « fosse possibile vedere in una -ola figura (noi diremmo in una fotografia) tutte le cose che nei disegni si mostrano ». Il che non è. dice Leonardo.

confusione che risulta dalla commistione di membrane con arterie, nervi, corde, muscoli, ossi, sangue, il quale tinge di sé ogni parte d'un medesimo colore ». Inoltre. « « tu vuoi ben conoscere la parte dell'uomo anatomizzato, tu lo devi voltare. o lui o l'occhio tuo. sotto diversi aspetti. con-iderandola di sotto e di sopra e dai lati ». Di con-«guenza i di-egni non rappresentano una dissezione, ma corrispondono ad una serie



L'emozione

sistematica di ideali dissezio-

Vinci ». impersona. Dopo Leonardo arte e scienza cominciano irrimediabilmente a divergere: lo anatomista Vesalio, che pub-

Se però non vogliamo peccare d'astrattezza, dobbiamo avere ben presente la puntuale peculiarità e l'irripetibilità della situazione storica e culturale che produsse, non meno della « combinazione genetica », quel «upremo momento di convergenza tra arte e scienza che Leonardo

blica nel 1543 il De humani corporis fabrica, è soltanto uno scienziato, mentre Michelangelo, che «frutta la cono-

ni in pulito, che danno di «cenza anatomica del corpo volta in volta la parte sotto umano per rappresentame la drammatica tensione plastitre angolature, frontale, posteriore e laterale: « tre per ca. è esclusivamente artista. avere piena notizia delle ve-Solo nel quadro ideologine e delle arterie (...); altre co e culturale dell'umanesitre per avere notizia delle mo quattrocentesco, arte e membra: tre per le corde e «cienza si identificano in una i muscoli e i legamenti, tre rappresentazione della natuper gli ossa e le cartilagini, ra in cui l'uomo percepisce tre per l'anatomia delle ossa, se stesso come ancor inesplorato ma già autonomo prole quali s'hanno a segare per tagonista. Prima, nel mediocmustrare quale è cavo e quavo. la scienza è ancella della le no (...). E tre hisogna filosofia e della teologia e farne per la donna nella quanon ha da contrapporre ipole è il gran mistero della tesi in proprio alle loro verità: in altre parole, non esiste in una valenza moderna di sperimentazione.

Ma anche nel corso del

Quattrocento, in uomini co-

me Brunelleschi, Piero della

Leonardo nel fondere l'arte

rhe certezze metafi≤iche.

solo quel tanto che consente

natomiche, registra con lo

stesso vibrare il senso miste-

contribuiranno a tenere di-

stinti benché complementari

i due campi, mentre l'assento

moderno di un'arte laica è

certo troppo tardivo per rag-

giungere con contributi spe-

cifici la «cienza nelle remote

distanze della sua specializza-

Maurizio Calvesi

matrice e del suo feto ». Se parte della produzione leonardesca di disegnatore anatomico non fosse andata dispersa, la sistematica complessità dell'indagine risulterebbe anche niù evidente. Leonardo era ben consa-

Francesca, Leon Battista Alpevole, per altro, delle difberti. la cui opera precede ficoltà che una siffatta operazione aveva comportato. e la na-cente «cienza, il puncioè di tutta una serie di to di fusione è nella cristalliostacoli da superare e di abina chiarezza di assunti geomelità da possedere. « E se tu trici che non si distinguono avrai l'amore a tal cosa. tu dal modello neoplatonico delsarai forse impedito dallo l'idea ed esaltano a livelli stomaco, e se questo non tidi solare evidenza, ovvero tenimpedisce, tu sarai forse imtano di razionalizzare, antinedito dalla paura di abitare in tempi notturni in compa-Quando opera Leonardo, que gnia di tali morti squartati sta luce meridiana si è ape «corticati e «paventevoli a pena appannata di serotino. veder-i: e se questo non ti queste certezze cominciano a impedi-ce, forse ti mancherà subire delle incrinature, ma il buon disegno, che si addice a tal figurazione: o. se avrai il disegno, non sarà accompagnato dalla prospettiva: e. -e lo sarà. ti mancherà l'ordine della dimostrazione geometrica, o il calcolo delle forze e della potenza dei muscoli: o forse ti mancherà la nazienza: così che tu non sarai diligente. Se intte queste cose, sono state in me o no. i centoventi libri da me composti ne daranno -entenza, nei quali non sono stato impedito da avarizia o negligenza ma sol dal

Già Leonardo stesso, dunque, spieza il proprio eccezionale operato con un concorso più unico che raro di disponibilità e di doti intellettuali e fisiche: lo dirà esplicitamente Vasari, presentando il suo genio come un dono divino, e sarà ripetuto da tutti, fino al buon exerio di Kenneth Keele che introduce al catalogo fiorentino: « Leonardo ereditò questa straordinaria ricchezza genetica da una giovane contadina. Caterina, c & nn notaio fiorentino, Ser Piero da

di assanorare senza disperare culturale. si la dimensione dell'incerto. dell'ignoto. Il sentimento del « gran mi-tero » fa la «ua prima apparizione: stimola una risposta estetica, una registrazione, quindi, in termini di arte, senza precludere la volontà d'investigazione e l'istanza sperimentale della scienza, anzi stimolando allo stesso titolo anch' Il segno di Leonardo, mentre indaga puntualmente, e ni politiche del loro tempo. mentra vibra per interpretare il movimento e l'enercia alle sue viù segrete origini a-

rioso del limite che si franpone alla conoscenza ultima di anel tramntaesi dell'inerzia nel moto vitile, della materia in una « forza » che è a virtů spirituale ». Poi appunto, per procedere. la «cienza dovrà «posliar»i di ogni approssimazione emotita nentralità, limitarsi al resoconto di ciò che è freddamente spiegabile: invece l' arte tenterà di annettersi il resto, di gestire proprio ciò del "sapere" e quello della comunicazione " >. che alla «cienza non sembra riducibile. Riforma e Controriforma, disastri economici, conflitti politici e sociali

ca scientifica e quella della

Filippo Bettini